

Il romanzo di un grande amore innocente



«Crudele amore»
di Mario Biondi
Rizzoli
L. 28.000

LA STORIA

L'amore è l'elemento conduttore di questo nuovo romanzo di Mario Biondi, la fiamma che dà calore ai suoi personaggi, la forza che li spinge avanti nel percorso della vita, il sentimento che giustifica la loro esistenza. Amore

fedele, casto e distruttivo, sensuale e perverso, tranquillo, smanioso, deluso, inquieto, giovane, innocente e non raramente «crudele», come indica Virgilio nel verso cui si ispira lo stesso titolo del romanzo («Crudele amore, a che cosa non costringi i cuori mortali»), nel senso di tormento, patimento, strazio che si impone su tutto e su tutti. L'amore infiamma la maturità dello scrittore Delio De Curbaga per la giovane istambulina Irène, un amore puro e non consumato; infiamma la tormentata sensualità di Dora, guida le inquiete e sofferte esperienze di suo figlio Biko, le attese dell'adolescente Luchino figlio di Delio e le speranze materne di Egle. Li avevamo incontrati, questi personaggi, nel precedente romanzo di Mario Biondi, *Un amore innocente*, anzi li avevamo lasciati già turbati da amori impossibili. Dopo l'esplosione della guerra, che li ha divisi e proiettati in mondi diversi verso destini tragici, li ritroviamo desiderosi di placare i fantasmi di una mente sconvolta dagli orrori della guerra e di un cuore esa-

sperato. Irène è a New York dove l'hanno condotta i suoi genitori per sottrarla a Delio e alla furia hitleriana. Cura le ferite del cuore prodigandosi ai giovani soldati dilaniati nel corpo. Delio ritorna dai campi di concentramento tedeschi con una compagna di odissea, l'ebrea polacca Elena Block. L'inferno nazista ne ha distrutto ogni volontà vitale ma deve riprendere i fili spezzati della sua attività di scrittore e il suo posto di padre accanto a Luchino, in un mondo cambiato. Dora trova pace alle sue ossessioni nelle arti magiche, Lena segue il destino del suo popolo in Palestina. E ritroviamo anche il baluginante rubino, «la pietra degli innamorati che si inebriano senza contatto», strappata secondo una leggenda, a una vergine ebrea uccisa in un progrom, smarrita da Irène, ritrovata da Delio, finita in un tombino di Parigi e fortunatamente recuperata da un mercante di pietre che la riporta a Istanbul. Una pietra che reca sventura a chi la possiede, che ha fatto spargere sangue e bruciare amori, una pietra che sembra compiere del male perché ne ha ricevuto. Tutti ne hanno paura, e toccherà a Biko, nelle cui mani finirà, interrompere il sortilegio malefico, dargli pace e riceverne lui stesso.

IL COMMENTO

Con questa settima avvincente prova narrativa Mario Biondi procede sulla strada del romanzo della grande tradizione ottocentesca con felice determinazione. Mescolando avventura e amore, mondo ebraico e magia, feuilleton

stile anni Venti e cultura, legati da una scrittura sempre attenta e volutamente semplice, spostando l'azione tra New York, Istanbul, il lago di Como, Milano e Parigi, Mario Biondi ha scritto uno dei suoi romanzi più riusciti. L'intreccio spettacolare rimbalza da un punto all'altro del globo, senza mai perdere di vista i fili narrativi e il disegno dei suoi personaggi convincenti, e si conclude con il tenero gioco d'amore di due adolescenti che ignari ripropongono l'inarrestabile scorrere della vita da una generazione all'altra.

COME COMINCIA

La malinconica storia della bella Eufrosine e del suo amore infelice svaniva, inghiottita

dalle tenebre della notte. Dalle medesime tenebre, invece, dagli abissi di un sonno profondo Irène stava lentamente tornando alla realtà. Il rumore di Columbus Circle e del Central Park West, inarrestabile ronzio che faceva da sottofondo alla vita nel grande appartamento della famiglia Serero, aveva cominciato a filtrare attraverso la vicenda di amore e morte che per l'ennesima volta la giovane stava rivivendo in sogno. Una storia lunga e dolorosa, raccontata a Costantinopoli tanti anni prima da zia Dora, quando era lei stessa fanciulla. Le pareva di risentirne ancora la voce, roca, solenne, misteriosa, che iniziava a narrare: «Dicevano gli Orfici: c'era Caos, dapprima, e Notte, ed Erebo nero...». Chi fossero gli Orfici, che cosa potesse mai essere l'Erebo nero, le non se lo era mai chiesto. Leggende, miti, misteri, innocue stranezze di zia Dora. ■

